

Pd fermo, slitta l'assemblea

Sulla scena le liste civiche

● Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani ha riunito ieri sera, per la prima volta da quando è stato eletto segretario, il coordinamento politico del partito, l'organismo che comprende tutti i big e le varie aree democratiche.

Al centro della riunione del cosiddetto «caminetto», l'opposizione del Pd dopo le aperture del premier Silvio Berlusconi e della maggioranza per un «patto democratico» con Pd e Udc per una stagione di riforme. Ma anche le elezioni regionali che rappresentano ancora per il Pd un rebus in varie regioni, dalla Puglia al Lazio, per cercare di coniugare le «larghe intese» con Udc e Idv con la scelta dei candidati.

Il segretario del Pd non nasconde che «si tratta di un work in progress, stiamo lavorando a quelle tre o quattro regioni dove ci sono dei problemi» e che tra quelle regioni c'è la Puglia, dopo l'ennesimo e fermo rifiuto da parte del presidente uscente **Nichi Vendola** a farsi da parte onde agevolare il patto tra i democratici e i centristi.

Se il segretario regionale del Pd pugliese, **Sergio Blasi**, prende tempo e rinvia a lunedì prossimo l'assemblea regionale del partito inizialmente annunciata per oggi, restano tutti in piedi i «nodi» che hanno spaccato il partito come una mela tra i sostenitori della conferma a Vendola e i sostenitori di una soluzione diversa onde non perdere le prossime elezioni. Gli appelli si intensificano da Roma, dove il pressing esercitato in prima persona dai leader - vista l'impasse in cui era gettato il partito pugliese - non hanno sortito effetti. Le regionali, come ha spiegato Piero Fassino, saranno il «banco di prova» del fronte repubblicano proposto da Casini

con Pd, Udc e Idv. Un'alleanza che, non esclude l'ex segretario Ds, sarebbe in grado di governare «anche in caso di caduta del governo e senza il ricorso alle urne». Insomma, l'invito è a guardare oltre l'ostacolo delle regionali, onde puntare ad una caduta del governo Berlusconi e ad un accordo che veda salire a Palazzo Chigi il leader dei centristi Casini. Ma Vendola non ne vuole sapere, al punto da indurre i vertici democratici - dopo averle escluse perentoriamente - a rimuginare sull'ipotesi primarie. Ipotesi difficile, visto che i tempi sono ormai

troppo stretti ed è esclusa una partecipazione degli alleati - dall'Idv alla stessa Udc - ai gazebo che dovrebbero scegliere il candidato. L'accordo politico resta la strada privilegiata, ma per ora nessuno dei dipietristi e dei centristi è disposto

a sedersi al tavolo se al centro resta la pregiudiziale del nome Vendola.

In movimento anche le associazioni, nate dalla società civile e poi diventate partito, che nelle precedenti tornate elettorali del 2004 e 2005 lanciarono le candidature «oltre gli steccati» di Emiliano e Vendola. Resuscita, infatti, la «Primavera in movimento» creata dall'ex presidente della Provincia di Bari **Enzo Divella**. E il suo coordinatore provinciale, **Rocco Pignataro** (ex parlamentare Udeur) annuncia di aver abbandonato anche l'Italia dei Valori onde rimettere in pista quel movimento che, dietro il re della pasta, aveva fatto tripudiare il centrosinistra pugliese. Ma in pista, alle prossime regionali, ci sarà anche un altro movimento: domani **Mimmo Di Paola**, presidente degli Aeroporti di Puglia, ufficializzerà il suo «Impegno civile».

[b. mart.]

Braccio di ferro con
Vendola per un nuovo
candidato. Bersani:
difficoltà in 4 regioni